

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2013

## **«Favorirono un latitante di mafia». Condannati Bontempo e Calabrese**

Si è concluso, nella serata di ieri, davanti al Collegio giudicante del tribunale di Patti (presidente Maria Pina Lazzara, a latere Onofrio Laudadio e Maria Pina Scolaro) il processo, con giudizio immediato, a carico di Giovanni Bontempo 36 anni, originario di Capo d'Orlando, residente a Brolo, difeso dagli avvocati Nino Favazzo e Alessandro Pruiti e Tindaro Calabrese, 40 anni originario di Novara di Sicilia, ritenuto il presunto capo del clan mafioso dei Mazzarroti, recluso a L'Aquila in regime di 41 bis, con cui il tribunale si è collegato in videoconferenza, difeso dall'avvocato, difeso dagli avvocati Tindaro Celi e Antonino Mirabile. Il tribunale, dopo quasi tre ore di camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza di condanna a 5 anni nei confronti di Calabrese e di due anni e dieci mesi nei confronti di Bontempo, per il quale sono state escluse le aggravanti contestate e decisa la sospensione condizionale della pena.

Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Messina, Giuseppe Verzera, nell'udienza precedente aveva concluso con la richiesta di pene più severe per entrambi gli imputati: 4 anni e 10 mesi per Bontempo e 5 anni e 8 me per Calabrese. Ricordiamo che in questa inchiesta sono coinvolti altri quattro imputati dei quali si stanno occupando i tribunali di Messina e Barcellona. Agli imputati l'accusa contesta il reato di favoreggiamento dell' associazione mafiosa in relazione alla copertura della latitanza di un boss di Cosa Nostra. Si tratta di un episodio che, secondo l'accusa, si è verificato nel luglio 2007 a Capo d'Orlando. Nella circostanza, in una casa di via Garibaldi venne ospitato, assieme alla moglie e alla figlia il latitante Gaspare Pulizzi, all'epoca dei fatti ricercato perché ritenuto il capo della cosca mafiosa di Carini, circostanza che Io stesso Pulizzi ha poi confermato agli inquirenti.

In sostanza avrebbe detto agli inquirenti che nel luglio 2007 aveva scelto come suo rifugio Capo d'Orlando dove era stato accompagnato da Giovanni Bontempo che aveva voluto fare un favore a Calabrese. A Capo d'Orlando vi rimase appena tre giorni, lasciando la casa dove era ospitato convinto che il proprietario non conoscesse per nulla la sua identità anche perché Pulizzi si era presentato sotto falso nome. Dopo l'arresto, tuttavia, Pulizzi ha cambiato rotta divenendo collaboratore di giustizia.

**Nino Arrigo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***